

Al Presidente della Giunta Provinciale Lio Scheggi
All'Assessore all'Ambiente Giancarlo Farnetani
Al Presidente del Consiglio Provinciale Massimo Borghi
Al capogruppo di Maggioranza Michele Giordano

**Oggetto: interrogazione a risposta scritta sul tema delle bonifiche e allarme inquinamento da arsenico.
Con richiesta di inserimento nell'Odg del Consiglio Provinciale**

Premesso che:

- sul sito "San Martino" di Scarlino i lavori di bonifica a carico del soggetto responsabile, la Nuova Solmine Spa, sono terminati e conclusi il 20 ottobre 2006, come da Progetto Definitivo di Bonifica approvato nel 2003 anche dall'Amministrazione Provinciale;
- che tale Progetto di Bonifica fu fortemente criticato da Rifondazione comunista e altri soggetti del territorio, vista la sua evidente e documentata parzialità, che oggi emerge con ancor più chiarezza e oggettività dai dati Arpat citati di seguito nella presente interrogazione;
- dal 2002 ad oggi, all'esterno del sito San Martino, sono state monitorate dall'ARPAT, tramite diversi pozzi, le acque della prima falda e sono pertanto disponibili dati dai quali si può verificare che in alcuni punti, collocati all'esterno del sito bonificato, la concentrazione di Arsenico è in crescita, confermando così la parzialità della bonifica effettuata;
- che tale concentrazione di Arsenico risulta seguire un trend statisticamente significativo e con valori recenti allarmanti, giacché si arriva a oltre 1.500 volte i limiti di legge (vedere il trend calcolato da ARPAT sui campioni non filtrati, come vuole la legge, del pozzo P3/02 con un valore mediano per il periodo 2002-2008 di 3569, cioè 356 volte i limiti di legge);
- si continua da più parti a minimizzare il suddetto fenomeno e a dare così continuità alle scelte compiute nel passato, quando anche l'Amministrazione provinciale (poi in parte ravvedutasi negli ultimi anni) certificò la naturalità del fenomeno e fu autorizzata l'esclusione del sito di Ambiente Spa (ENI) dal Piano Regionale di Bonifica.

Considerato che:

- la parzialità sopra evidenziata, oggi documentata anche dai dati sui pozzi esterni al sito oggetto di bonifica, deriva dal fatto che è stato omesso di programmare, contestualmente alla bonifica della superficie del sito, anche la bonifica delle falde idriche e dei terreni esterni al perimetro della proprietà del sito (a tale proposito non sembra superfluo rammentare che la legge impone la bonifica anche oltre i confini di proprietà del sito oggetto di bonifica);
- la stessa parzialità, di cui sopra, è ravvisabile anche per la bonifica del sito di Scarlino Energia Gr 9000-1, il cui Progetto Definitivo di Bonifica è stato recentemente approvato anche dall'Amministrazione Provinciale;
- in entrambi i suddetti siti sono stati autorizzati e realizzati da diversi anni, quali interventi di messa in sicurezza di emergenza, pozzi di sbarramento della prima falda inquinata, al fine di realizzare una barriera idraulica di parziale contenimento della diffusione dell'inquinamento, da mantenere in costante esercizio, con il conseguente prelievo delle acque di falda inquinate, il loro trasferimento ad idoneo impianto di trattamento acque e con lo smaltimento finale dell'inquinante Arsenico e altri metalli tossici;
- nelle lavorazioni praticate al Casone di Scarlino non sono più prodotti da molti anni i rifiuti inquinanti, responsabili del suddetto inquinamento; appare perciò evidente la parzialità degli interventi di bonifica fino ad oggi eseguiti, nonché la necessità di provvedere a nuovi interventi e, al tempo stesso, di indagare circa la destinazione dell'Arsenico e dei metalli tossici che dovrebbero essere stati sottratti in questi ultimi anni dall'ambiente del Casone di Scarlino;

Si chiede di sapere:

- quale valutazione viene fatta dalla Amministrazione provinciale circa l'efficacia delle bonifiche autorizzate e realizzate alla luce dei dati sul persistente inquinamento delle falde idriche della zona;
- quale previsione di interventi e relativi tempi sono previsti dall'Amministrazione provinciale per restituire la risorsa idrica della zona al suo naturale uso.

Si chiede inoltre

che venga fornita ai consiglieri copia della certificazione prodotta da Enti pubblici di controllo e attestante:

1- le quantità e relative portate delle acque di falda prelevate per ciascun anno dai pozzi della barriera idraulica realizzata sul sito San Martino GR 72 e sul sito Scarlino Energia GR 9000-1 e inviate nell'apposito impianto di depurazione;

2- i dati analitici relativi alla depurazione effettuata negli impianti di trattamento acque di falda provenienti sia dalla barriera idraulica realizzata sul sito GR-72, sia dalla barriera idraulica realizzata sul sito GR 9000-1;

3- i dati relativi alle quantità annue dei metalli tossici e alle relative destinazioni aziendali in impianti autorizzati, conferiti allo smaltimento finale dalle suddette società proprietarie, responsabili del funzionamento degli impianti di messa in sicurezza d'emergenza e dell'impianto di depurazione.

Leonardo Savelli